



FORLÌ



LA SENTENZA

“False” mascherine cedute all'Ausl Assolti Minenna, Prati e Covato

Il gip di Forlì ha scagionato i tre imputati per la fornitura dei dispositivi di protezione anti Covid

FORLÌ

GAVINO CAU

Tre assoluzioni. Questa è la sentenza letta ieri, intorno alle 17.30, dal giudice per le indagini preliminari Ilaria Rosati a carico dei tre imputati per il caso delle mascherine cinesi “fasulle” vendute all'Ausl in tempi di emergenza pandemica Covid.

Marcello Minenna, ex direttore dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e già assessore all'Economia e Finanze della Calabria, e Sergio Covato, funzionario della Prefettura di Ravenna, sono stati scagionati con la formula “perché il fatto non sussiste”. Gianluca Prati, responsabile del magazzino unico dell'Ausl Romagna di Pievesestina, è stato assolto “perché il fatto non costituisce reato”.

Un sospiro di sollievo per i tre indagati, difesi dagli avvocati Vittorio Manes e Gianluca Tognozzi (Minenna), Carlo Benini (Covato) e Giovanni Maio e Alessandro Monteleone (Pra-

ti). Nelle precedenti udienze il sostituto procuratore Laura Brunelli aveva chiesto tre condanne: 1 anno per Prati, 2 anni e 4 mesi per Minenna e 2 anni per Covato.

Il caso

Il procedimento è quello delle mascherine cinesi finite all'Ausl Romagna in piena emergenza pandemica con certificazioni fasulle. Al centro dell'indagine era finito anche l'ex parlamentare Gianluca Pini (che, per gli oltre 4 milioni di mascherine prodotte in Cina per un importo di 3,5 milioni di euro di cui si discuteva nelle accuse, ha già patteggiato una pena di 2 anni). Per venderle, secondo l'accusa, Pini avrebbe utilizzato documentazione falsa, poiché i dispositivi di protezione non avevano i requisiti e la certificazione necessari per la protezione Covid. L'accusa si basava anche su alcune sue conversazioni con Minenna. Colloqui che i legali dell'ex direttore dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli hanno



L'ingresso del palazzo di giustizia di Forlì FOTO BLACO

NESSUNA CONDANNA PER GLI INDAGATI

Le formule del giudice per la decisione vanno da “perché il fatto non sussiste” a “perché il fatto non costituisce reato”

sottolineato essere da considerarsi di natura strettamente politica e non di tipo “operativo”. Al momento di essere ascoltato dal giudice, nelle precedenti udienze, lo stesso Minenna aveva ribadito come quelle intercettazioni non andassero lette come un tentativo di “ingraziarsi” Pini per ottenere una riconferma

all'Agenzia delle Dogane: quella conferma per lui era arrivata già da parte del Governo “Conte 2” nel quale, tra l'altro, la Lega di Pini era all'opposizione.

Ieri pomeriggio la sentenza che ha assolti i tre. Minenna commosso, ma per tutti gli accusati è stata la fine di un incubo giudiziario.

Contratto della sanità, critica la Cgil: «Accordo al ribasso che impoverisce i lavoratori»

I punti contestati: salario accessorio bloccato, carichi di lavoro in aumento e potere d'acquisto in calo

FORLÌ

Il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro della sanità pubblica per il triennio 2022-2024, firmato ieri, è stato duramente contestato dalla Funzione pubblica Cgil, che lo definisce senza mezzi termini «un contratto al ribasso che mortifica e, per la prima volta, impoverisce i lavoratori».

La critica principale del sindacato si concentra sull'aspetto economico: gli aumenti salariali previsti (pari al 5,7%) non sono sufficienti a coprire l'aumento del costo della vita, che,



Cgil critica sul nuovo contratto della sanità pubblica

secondo la Fp Cgil, è balzato al +16%. Questo divario si traduce in una «perdita media mensile di 172 euro rispetto al costo della vita», un dato che si può tradurre come «un taglio

del 10% all'aumento di stipendio dei professionisti della sanità». «È la prima volta che un contratto fa perdere potere d'acquisto alle lavoratrici e ai lavoratori ed è un peggiora-

mento per noi inaccettabile», commenta la Cgil Forlì-Cesena.

Il dissenso non riguarda solo la sfera economica. «Siamo di fronte ad un arretramento normativo - prosegue la Cgil-. Nonostante il Governo mantenga il tetto sul salario accessorio e sulle assunzioni, il contratto peggiora i carichi di lavoro dando mano libera alle aziende sulla pronta disponibilità, blocca di fatto differenziali economici e incarichi per mancanza di risorse, non risolve problemi come quello della mensa e della retribuzione spettante nei giorni di ferie».

Insomma, per il sindacato c'è stato un passo indietro. «Il nostro ruolo è quello di batterci affinché si ottengano condizioni di lavoro migliorative per i lavoratori ed una retribuzione adeguata al costo della vita - conclude la Fp Cgil-. Quello che è stato firmato è un peggioramento annunciato delle condizioni di lavoro oltre che delle retribuzioni di chi ogni giorno si dedica con professionalità alla cura e all'assistenza delle cittadine e dei cittadini».

Censimento popolazione e abitazioni

FORLÌ

Prosegue il Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni. Analogamente ai precedenti anni Istat effettua il Censimento coinvolgendo un campione di famiglie estratto a partire dalle liste anagrafiche comunali. Rispetto alla modalità applicata fino al 2011, che prevedeva il coinvolgimento di tutta la popolazione con cadenza decennale, questa nuova metodologia consente di raccogliere le informazioni sulle principali caratteristiche socio-demografiche del Paese in modo continuativo, tempestivo e meno costoso per tutti. Per aiutare le famiglie interessate è stato costituito l'Ufficio comunale di Censimento in Corso Armando Diaz, 6, aperto nei giorni feriali dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12. Gli addetti all'Ufficio saranno contattabili telefonicamente ai seguenti numeri: 0543.712065 e 0543.712326.